

7253

15



Carissimi Confratelli,

Giovedì, 30 Novembre, dopo l'alternativa di trepide speranze e timori, rendeva l'anima buona al Signore il Confratello, professore perpetuo

DON FERDINANDO RAMELLI

Preposto Parroco nella nostra Parrocchia di S. Agostino in Milano.

Ve ne dò il mestissimo annunzio con l'animo ancora profondamente commosso insieme coi Confratelli della Casa di Milano che con me tanto lo amarono e stimarono per le qualità squisite dell'animo suo e del suo cuore.

Era nato a Corbetta (Milano) e, rimasto troppo presto orfano del babbo, crebbe sotto la guida della madre che, — come la donna forte del Vangelo, — lo crebbe, lo temprò, con mano sicura, e con un cuore che sapeva tutte le tenerezze materne.

Il nostro D. Ferdinando frequentò, brillantemente, il corso ginnasiale nel nostro Collegio di Treviglio; poi vestì l'abito clericale a Foglizzo, diede il nome alla nostra pia Società e, superati lodevolmente i corsi di studentato, fu ottimo insegnante, esperto educatore e confratello esemplare nelle nostre case di S. Giovanni in Torino, di Cuorgnè, di Intra. Nel 1920 era Direttore nella casa di Este quando i Superiori, che avevano scorto nel caro confratello le qualità per poter essere pastore d'anime, lo chiamarono a Milano a reggere la parrocchia di S. Agostino. E fu questo il campo del suo lavoro ove, per 15 anni spiegò tutto lo zelo che intelligenza, cuore e pietà avevano concorso per fare di lui il buon Pastore.

E fu Prevosto che seppe onorare D. Bosco e la Congregazione corrispondendo alla fiducia dei Superiori in modo da meritarsi la stima, la benevolenza dei Cardinali di Milano, degli ecclesiastici che apprezzarono nel buon Figlio di D. Bosco la dottrina, la pietà soda, lo zelo illuminato, congiunte ad una dignità che gli conciliarono un rispetto riverenziale.

Zelante del decoro della Casa di Dio procurò che l'ordine, la proprietà brillassero sempre nel suo bel S. Agostino, lieto quando poteva arricchire la Chiesa di qualche nuovo ornamento che ne facesse

risplendere meglio le bellezze. Coi parrocchiani poi fu Padre. A prima vista poteva sembrare un po' sostenuto, era invece sensibilissimo dandosi cura d'arrivare nascostamente a tutte le miserie spirituali e materiali.

Aveva 53 anni, essendo nato nel novembre del 1880, ed avrebbe potuto prodigare sempre meglio, e forse con maggior efficacia, i tesori del suo cuore, del suo ingegno, della sua età matura. Il Signore invece dispose diversamente. Da parecchio tempo accusava un certo malessere per cui era diventato sensibilissimo, non si nutriva; un nonnulla lo rendeva inquieto: erano i sintomi del male che già da parecchio tempo stava logorando il suo debole organismo. Fu visitato dai medici e venne la sentenza: era finito; un carcinoma allo stomaco lo consumava rapidamente; l'operazione? era impossibile.

Il buon confratello non si sgomentò; seppe nascondere a tutti il suo male; pensò solamente a prepararsi alla morte offrendosi vittima per i suoi diletti parrocchiani.

Ecco che cosa scriveva ad un Superiore stretto a lui dai vincoli di una santa, affettuosa amicizia: " Fui visitato, mi fu fatto la radioscopia e... (le chiedo il segreto su ciò che segue), e... fui trovato col „ primo ventricolo dello stomaco invaso per due terzi quasi da un tumore; sto iniziando una cura che „ arresti il progredire del male. Sono nelle mani di Dio, calmo e pienamente rassegnato. Preghi tanto „ per me; io non la dimenticherò nelle mie preghiere avvalorate dalla nuova croce. La notizia è nota „ solo ai miei Superiori diretti, ai quali pure ho chiesto il segreto... Il male, quantunque gravissimo, pure „ imponendomi una restrizione al lavoro, non mi impedisce di attendervi in parte. Vede come è buono „ con me il Signore! Ho bisogno di purificazione e mi aiuta a raggiungerla negli ultimi tempi che mi „ concede di vita e, nel medesimo tempo, mi concede conforti che alleviino il peso della croce. „

Per arrestare il male a nulla valsero le più sollecite cure. Fu mandato a cambiar clima nella speranza che l'aria salubre dei monti servisse a ridonargli le forze che venivano meno; ritornò nel settembre scorso più scosso di prima. I medici si prodigarono in tutti i modi, con devozione senza limiti e per un istante, parve che la scienza congiunta all'affetto, avvalorato dalle preghiere che i confratelli e i buoni parrocchiani innalzarono al Signore, compissero il miracolo, e la speranza per qualche tempo tornò a sorridere in noi.

Ma così non piacque al Signore. Come disse in una affettuosa lettera Sua Em. il Cardinale Schuster nel presentare le sue condoglianze: " Abbiamo cercato di trattenerlo quaggiù con le nostre preghiere; ma ha vinto chi lo voleva lassù. " Invitato dalla stessa Eminenza ad unire le sue preghiere alle nostre

STAMPE

M. R. Direttore

Rev.mo Sig. Segretario Generale ^q
dei Cooperatori Salesiani
Via Cottolengo, 32 TORINO - 109